

# «Case di riposo massimo impegno tra grandi rischi»

## I MEDICI: «LASCIATI DA SOLI»

## PAGANI: INGIUSTO DUBITARE DELLA LORO PROFESSIONALITÀ

**Marcello Pollastri**  
marcello.pollastri@liberta.it

### PIACENZA

● Costretti ad affrontare un nemico invisibile e agguerrito come il Covid. Per di più senza disporre delle "armi" e dell'organizzazione di un ospedale. E' in queste condizioni che si sono trovati a operare i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari delle nostre case di riposo per anziani. «E' giusto che i piacentini siano al corrente delle difficoltà che hanno affrontato e stanno ancora affrontando questi operatori» osserva Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei medici. «E se qualcuno pensasse a uno scarso impegno o professionalità, è bene chiarire che non è affatto così: sono operatori che stanno facendo di tutto e di più per curare al meglio gli anziani prendendosi anche rischi personali non indifferenti».

### Madonna della Bomba

E' il caso, ad esempio, di Alfredo Signaroldi, direttore sanitario dell'istituto Madonna della Bomba. Il quale ha pagato con il contagio l'attività in prima linea. Quello di Signaroldi è anche uno sfogo: «Nonostante gli sforzi, l'angoscia opprimente e il rischio personale che la situazione comportava siamo andati avan-

ti sentendoci completamente soli» spiega. «Nessuno delle varie istituzioni sanitarie ci ha aiutato e ora viene anche messa in discussione la nostra professionalità. Riteniamo tutto ciò assolutamente inaccettabile e soprattutto ingiusto». L'istituto Madonna della Bomba è uno di quelli dove si sono registrati molti decessi. E dal medico giungono parole forti, di denuncia: «Noi medici di strutture private, come pure i medici di medicina generale, non abbiamo mai ricevuto indicazioni precise dalle autorità sanitarie - racconta -. Tutte le notizie provenivano dal



**Mi sono ammalato le istituzioni sanitarie non ci hanno aiutato» (Alfredo Signaroldi)**



**Nonostante le difficoltà, applicato ciò che diceva Ausl» (Stefano Cella)**

sito del Ministero della Salute, da quello dell'Ordine dei Medici o, ancor peggio, dai media. A tutt'oggi non possediamo indicazioni precise sull'effettiva terapia da somministrare ai pazienti con febbre se non l'usuale trattamento sintomatico». Rivela: «All'inizio di marzo abbiamo riscontrato parecchi ospiti con febbre e malessere, alcuni con lieve insufficienza respiratoria. La situazione è precipitata nello spazio di alcuni giorni con quadri che andavano rapidamente aggravandosi. Nonostante le difficoltà anche a reperire i dispositivi di protezione, il personale si è prodigato per curare e assistere i malati». Dice che i tamponamenti decisi ed eseguiti dall'Igiene Pubblica «sono stati pochissimi». «Abbiamo atteso per giorni i risultati e, anche successivamente, nessuno ci ha fornito indicazioni di comportamento. Ciò nonostante si è cercato di isolare, per quanto fattibile, i sospetti di infezione usando le cautele possibili». E conclude: «Noi medici, in coscienza, abbiamo fatto ciò che era in nostro potere con i mezzi a disposizione».

### Maruffi

Realtà durissima anche alla casa di riposo Maruffi. «Dal 22 febbraio abbiamo chiuso le strutture di via Roma e di via Lanza alle visite, fatto co-

munque straziante anche per noi, e abbiamo garantito l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione» dice il direttore sanitario Stefano Cella.

«Abbiamo applicato tutto quanto disposto dall'Ausl». Le criticità? «Nonostante le assenze degli operatori in malattia e in isolamento e la difficoltà di reperire alcuni farmaci, come l'idrossiclorichina, grazie alla grande dedizione del personale abbiamo cercato di garantire elevati standard di cura agli ospiti e i contatti con i famigliari anche tramite mezzi telematici».

### Vittorio Emanuele

Al Vittorio Emanuele, a un certo punto, l'organico era ridotto all'osso. Racconta la direttrice sanitaria Simona Bottinelli: «Dal 16 al 25 marzo mi sono trovata sola in servizio e attualmente siamo in due. Ci sono dieci infermieri assenti per malattia o isolamento. Ben prima delle indicazioni regionali pervenute il 24 marzo, abbiamo provveduto a formare il personale sulle azioni di prevenzione e contenimento e sull'utilizzo corretto dei DPI. Ho curato personalmente le informazioni ai parenti, mantenuto contatti con i referenti di comune e Ausl. Stiamo programmando i tamponi al personale e agli ospiti in uscita dalla quarantena». Uno sforzo importante. Ma ora chiede che «parta come previsto dalla Regione l'indagine sierologica agli operatori sanitari. Ci stiamo aggiornando quotidianamente sugli schemi terapeutici e ringrazio i colleghi che fanno circolare materiale di aggiornamento. Stiamo cercando di motivare e supportare ospiti e personale. Ringrazio il personale che lavora con me per la generosità e unità che mi sta dando e i parenti che pur nel dolore ci dimostrano stima e ci incoraggiano».